



N.2 novembre 2025

Nuovo Decreto Legge in materia di Salute e Sicurezza

di **Giovanni Simioni**

Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro CGIL del Veneto

Nella seduta del Consiglio dei ministri del 28 ottobre 2025 è stato approvato il Decreto-Legge numero 159, intitolato **"Misure urgenti per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile"**; il Decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31-10-2025, è immediatamente vigente e dal 31 ottobre ci sono 60 giorni di tempo per convertire lo stesso in Legge, pena la decadenza di quanto previsto nel Decreto.

L'articolo della newsletter di questo mese sarà quindi dedicato ad una illustrazione, il più possibile esaustiva, del Decreto-Legge 159.

La prima disposizione è dedicata a prevedere un bonus sull'assicurazione INAIL il caso di oscillazione positiva, leggasi per riduzione del numero di sinistri e malattie professionali: un riconoscimento economico alle aziende più virtuose, da finanziare con risorse Inail.

Dal 1° gennaio 2026 verranno altresì rivisti anche i contributi assicurativi per il settore agricoltura.

Preme ricordare come saranno escluse dal riconoscimento del bonus le aziende che abbiano riportato negli ultimi due anni sentenze definitive di condanna per violazioni gravi in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Sempre da gennaio 2026 saranno finanziati, con risorse INAIL, progetti di miglioramento della prevenzione nell'ambito della *"Rete del lavoro agricolo di qualità"*, che il nuovo Decreto esclude dal novero della Rete le imprese che abbiano commesso violazioni della normativa di salute e sicurezza sul lavoro e contravvenzioni e sanzioni amministrative, ancorché non definitive, per violazioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro»

Passando ora all'Ispettorato Nazionale del Lavoro viene data priorità nella vigilanza nei confronti dei datori di lavoro che operano in regime di appalto e subappalto, sia pubblico che privato.

Per le imprese operanti nei cantieri edili viene prevista la nuova tessera di riconoscimento con codice univoco anticontraffazione, ovvero un badge con tutti gli elementi identificativi del soggetto, messo in campo per cercare di combattere il lavoro nero.

Venendo alla patente a crediti si precisa che la decurtazione dei "punti" avverrà al momento della notifica del verbale di accertamento emanato dagli organi di vigilanza; vengono anche inasprite le sanzioni della patente a crediti: d'ora in poi 5 crediti cancellati per ogni lavoratore irregolare. Per chi non ha la patente a crediti la sanzione passa da 6000 a 12000 euro.

Si individueranno, di concerto con le parti sociali, gli ambiti lavorativi a più alto rischio infortunistico e quelli con maggior incidenza di lavorazioni in appalto e subappalto.

Restando all'Ispettorato Nazionale del Lavoro si decreta un aumento di 300 ispettori, nell'ambito del triennio 2026, 2027, 2028 e per l'unità speciale dei carabinieri nucleo lavoro di circa 200 unità. Dall'anno 2026 verranno stanziati 35.000.000 di euro, risorse INAIL,

destinati *"al finanziamento di interventi mirati di promozione e divulgazione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro, anche attraverso la valorizzazione di supporti digitali quali la realtà simulata e aumentata ai fini dell'apprendimento esperienziale"*, *"nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale, di istruzione e formazione tecnica superiore e di istruzione tecnologica superiore, nonché dei percorsi universitari e di alta formazione artistica, musicale e coreutica realizzati in modalità duale"* nonché per il rafforzamento della formazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, territoriali e di sito.

"L'INAIL promuove campagne informative e progetti formativi per la diffusione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro, a favore delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, con particolare riferimento alla riduzione del fenomeno degli infortuni in itinere, nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica."

Molto importante è l'inserimento nell'art. 15 del Testo Unico Sicurezza della *"programmazione di misure di prevenzione di condotte violente o moleste nei confronti dei lavoratori, come definiti all'articolo 2, comma 1, lettera a), nei luoghi di lavoro di cui all'articolo 62."*

Stona completamente la previsione di inserire nell'articolo 37 del Testo Unico la previsione che *"Per le imprese che occupano meno di 15 lavoratori, la contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità dell'obbligo di aggiornamento periodico nel rispetto del principio di proporzionalità, tenuto conto della dimensione delle imprese e del livello di rischio per la salute e la sicurezza derivante dall'attività svolta"*: inaccettabile a pochi mesi dall'entrata in vigore dell'Accordo Stato Regioni sulla formazione, che prevede per tutti i lavoratori un aggiornamento quinquennale di 6 ore, che forse andrebbero incrementate per gli ambiti a rischio medio o alto, rischio che rimane tale a prescindere dal numero di dipendenti impiegati.

Verranno rivisti nei prossimi mesi i Protocolli per l'accertamento della tossicodipendenza e dell'alcool dipendenza.

Particolare rilievo viene dato agli organismi paritetici che comunicheranno tramite l'INAIL:

- Chi ha fatto formazione nell'ambito della bilateralità
- Chi sono gli RLST operativi
- Quante asseverazioni sono state fatte
- A quante aziende è stata erogata consulenza

Il Decreto delega poi la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato e le Regioni di individuare nuovi requisiti e nuove competenze per gli enti accreditati che vogliono erogare formazione in materia di sicurezza.

Viene prevista la copertura per l'infortunio in itinere per gli studenti impegnati nella formazione scuola lavoro e si prevede il divieto da parte del soggetto ospitante di adibire lo studente alle lavorazioni più rischiose previste dal DVR.

Si prevede l'erogazione, per tutti gli indirizzi scolastici di ordine e grado, borse di studio per i superstiti delle vittime sul lavoro o di malattia professionale.

Con risorse INAIL verranno rese gratuite e di libera consultazione tutte le norme UNI contenute nel Testo Unico Sicurezza

I medici che in questo momento operano per INAIL a tempo determinato verranno stabilizzati.



Informa RLS - RLST

Newsletter per RLS e RLST del Veneto



I datori di lavoro che vorranno godere di benefici contributivi dovranno pubblicare la posizione disponibile nel SIISL (Sistema Informativo per l'inclusione Sociale e Lavorativa).

Sempre mediante INAIL si promuoveranno buone pratiche e sistemi avanzati per tracciare e analizzare i near miss/mancati infortuni.

Riguardo poi la sorveglianza sanitaria si precisa come la stessa debba sempre essere computata nell'orario di lavoro, di come i medici competenti abbiano il nuovo dovere di promuovere gli screening oncologici offerti dal sistema sanitario nazionale e si

prevede un nuovo tipo di "visita medica, effettuata prima o durante il turno lavorativo, in presenza di ragionevole motivo di ritenere che il lavoratore si trovi sotto l'effetto conseguente all'uso di alcol o di sostanze stupefacenti o psicotrope, finalizzata alla verifica che il lavoratore non si trovi sotto effetto delle predette sostanze, per le attività lavorative ad elevato rischio."

Infine, viene delegata la contrattazione collettiva di prevedere ore di permesso retribuito per potere aderire a campagne di prevenzione oncologica.

Voce all'Inca

Il patronato Inca e l'attività di tutela della salute di lavoratrici e lavoratori

di **Mara Carlin**

Responsabile Danni da Lavoro INCA CGIL Veneto

Il patronato Inca, nella sua quotidiana attività di tutela e promozione dei diritti dei cittadini, e quindi dei lavoratori e delle lavoratrici, dedica da sempre grande attenzione alla promozione ed attivazione di tutta una serie di azioni ed interventi a tutela di uno dei diritti fondamentali della persona, qual è il diritto alla salute. Sancito e garantito dagli artt. 32 e 38 della nostra Costituzione, con riferimento specifico ai luoghi di lavoro, lo stesso si declina nel diritto affermato dall'art. 2087 c.c. di svolgere la propria attività lavorativa in condizioni di pieno rispetto della normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Più precisamente, il patronato Inca, avvalendosi di una rete consolidata di professionisti, quali legali, medici specializzati in medicina legale, nonché medici specializzati in medicina del lavoro, mette in campo una tutela specialistica in favore dei lavoratori che subiscono un infortunio sul lavoro, o che contraggono una patologia ascrivibile all'attività o all'ambiente lavorativo, attivandosi nei confronti dell'Inail, affinché al lavoratore venga riconosciuta la dovuta indennità sostitutiva della retribuzione, per l'intera durata della convalescenza, ma anche il giusto ristoro per il danno subito o contratto.

L'intervento del patronato Inca risulta fondamentale per il lavoratore che rimanga vittima di un infortunio sul lavoro, anzitutto per accertarsi che l'evento venga davvero denunciato e quindi riconosciuto come tale, e non rigettato ed indennizzato, come spesso accade, come "malattia comune"; quindi per controllare che il datore di lavoro, in sede di denuncia di infortunio, abbia descritto correttamente la dinamica dell'evento. Risulta inoltre fondamentale affinché vengano riconosciute al lavoratore infortunato non solo la giusta retribuzione, ma anche tutte quelle prestazioni sanitarie ed economiche erogate dall'Inail, in termini di cure mediche, riabilitative, di assistenza protesica, nonché in termini di equo riconoscimento ed indennizzo dei postumi permanenti (infermità psico-fisiche) che dovessero residuare in capo al lavoratore.

Grazie alla consulenza ed assistenza fornita dai medici legali

convenzionati con il patronato, il lavoratore che abbia riportato delle conseguenze più o meno gravi, in termini di menomazione della propria integrità psico-fisica, verrà inoltre seguito, monitorato, nel corso degli anni, dal patronato stesso, affinché, laddove le sue condizioni di salute dovessero aggravarsi, l'Inail possa riconoscergli il dovuto adeguamento economico dell'indennizzo originariamente corrisposto.

Analoga assistenza e tutela specialistica viene quotidianamente messa in campo dal patronato Inca in favore di tutti quei lavoratori e lavoratrici che risultino affetti da patologie, la cui insorgenza possa essere attribuita all'attività lavorativa, piuttosto che all'ambiente di lavoro, in cui l'attività è stata svolta in modo continuativo, per un periodo di tempo significativo. Il patronato Inca negli anni ha intercettato e segnalato un numero davvero elevato e soprattutto sempre crescente di malattie professionali (nell'anno 2024 sono state segnalate dall'Inca a livello Veneto 1793 sospette malattie professionali, pari al 33% di tutte le segnalazioni pervenute all'Inail a livello regionale) garantendo così, in favore degli assistiti, la giusta tutela, non solo in termini di prestazioni economiche, sanitarie e riabilitative, erogate dall'Istituto, ma anche in termini di risarcimento sul piano civilistico del danno (il cd. danno differenziale), laddove venga accertata una responsabilità del datore di lavoro, nell'insorgenza della patologia da cui è affetto il lavoratore.

Per quanto riguarda in particolare gli infortuni sul lavoro, per l'intercettazione dei quali risulta fondamentale la collaborazione ed il dialogo costante con voi, delegati, Rls e Rlst, la raccomandazione è di mettere in contatto immediatamente il lavoratore infortunato con i nostri operatori Inca, non solo per l'attivazione delle tutele previste nei confronti dell'Inail, ma anche per poter cristallizzare gli elementi importanti del sinistro nel più breve tempo possibile. Molto spesso ci troviamo a dover ricostruire la dinamica dell'evento a distanza di tempo, senza testimoni, senza il verbale Spisal, in presenza di elementi poco favorevoli, quali ad es. un verbale di P.S. (che pure costituisce prova, fino a querela di falso, in quanto redatto da un Pubblico ufficiale) contenente dichiarazioni non veritiere, rese con ricatto del lavoratore, luoghi di lavoro che vengono modificati dal datore di lavoro che cerca di coprire le sue responsabilità...

Dobbiamo perciò intervenire tempestivamente, tanto più se si tratta di infortuni gravi, come quello occorso ad Orazio (*nome di fantasia*).

Assunto da pochi giorni con mansione di operaio manutentore, Orazio sta eseguendo la pulizia dei rulli di una particolare



Informa RLS - RLST

Newsletter per RLS e RLST del Veneto



attrezzatura denominata "collarina" (macchina spalmatrice colla a rulli); ha a disposizione cutter, raschiatori ed una piccola smerigliatrice elettrica. Sta eseguendo la pulizia in piedi, con entrambe le mani e con la macchina in moto, al fine di operare più velocemente; improvvisamente, la sua mano sinistra viene trascinata all'interno dei rulli. Orazio grida aiuto; un collega nelle immediate vicinanze si precipita e prontamente arresta la macchina. Elitrasportato all'Ospedale cittadino, riporta una frattura scomposta di ben 4 dita della mano sx, con perdita di sostanza;

L'Inail riconoscerà il caso, costituendo in suo favore una rendita vitalizia per postumi pari al 18%.

L'intervento del patronato Inca si è rivelato fondamentale, non solo per il riconoscimento del giusto indennizzo da parte dell'Inail (l'Istituto riconosceva originariamente una menomazione più bassa), ma anche per l'immediata segnalazione del caso al ns legale, che ha ottenuto, in favore di Orazio, un risarcimento da parte dell'azienda, a titolo di danno differenziale, pari a 50.000 €.

Ambiente e Salute

La tutela sanitaria e ambientale per i danni da amianto in Veneto: a chi giova l'assenza di un piano regionale?

di **Giampaolo Zanni**

Coordinatore politiche Salute e Sicurezza sul Lavoro
CGIL del Veneto

La tutela sanitaria e ambientale per i danni da amianto in Veneto è ancora oggi un tema di grande rilevanza per chi ha a cuore la salute e la vita delle persone e l'ambiente nel quale viviamo.

Su questo argomento pubblichiamo in questo numero la lettera che a nome della **FONDAZIONE VITTIME DELL'AMIANTO "BEPI FERRO"**, della quale fanno parte anche la Cgil del Veneto e le Cdl di Padova e di Venezia, la **Presidente Rosanna Tosato** ha inviato ai principali candidati alla presidenza della Regione Veneto in vista delle prossime elezioni regionali.

"Il 23 aprile 2008 si è costituita la Fondazione Vittime dell'Amianto "Bepi Ferro" per dare voce a quei lavoratori esposti all'amianto che negli ultimi decenni sono stati definiti "lavoratori invisibili", perché di amianto si parla raramente e malvolentieri, eppure la vicenda dell'amianto rappresenta, simbolicamente, la esemplificazione di ciò che noi non vogliamo e detestiamo: l'indifferenza al valore della salute nel lavoro, l'accettazione rassegnata che il prezzo da pagare per il lavoro non sia solo la fatica ed i sacrifici, ma anche la loro stessa integrità fisica.

L'esposizione all'amianto e le patologie ad essa correlate rappresentano una questione di salute pubblica di enormi proporzioni. I danni prodotti dall'esposizione all'amianto hanno implicazioni di tipo sanitario, giuridico, economico e sociale. A livello globale, si stima che oltre 200 mila decessi siano causati dall'esposizione professionale all'amianto: oltre il 70% di tutti i decessi dovuti a tumori correlati al lavoro! Secondo recenti stime dell'Organizzazione mondiale della sanità e dell'Organizzazione internazionale del lavoro, su scala globale i tumori asbesto-correlati, anche quelli scollegati dall'esposizione professionale, sono aumentati in termini rilevanti dagli anni duemila. L'amianto è ancora presente nei processi produttivi e nei rifiuti: nel 2023, secondo l'Ispra quantitativi di rifiuti contenenti amianto prodotti in Italia sono stati pari a circa 240 mila tonnellate!

Nel 1992 è stata varata la legge n. 257 (Norme relative alla cessazione di amianto) che prevedeva l'adozione di diverse misure per la tutela dell'ambiente e della salute di cittadini e

lavoratori con la previsione di finanziamenti utili a definire dei piani regionali per la gestione delle ricadute sanitarie e ambientali collegate alla presenza di amianto. Tra gli obblighi più rilevanti sanciti dalla norma: il censimento dei siti interessati da attività di estrazione, di lavorazione, di smaltimento e di bonifica; la predisposizione di programmi per la dismissione; l'individuazione dei siti adatti allo smaltimento dei rifiuti di amianto; il controllo delle condizioni di salubrità ambientale e di sicurezza del lavoro attraverso i presidi e i servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali competenti per territorio e il censimento degli edifici pubblici e privati nei quali sono presenti materiali o prodotti contenenti amianto libero o in matrice friabile.

Con 2.864 casi di mesotelioma segnalati al Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNaM) dal 1993 al 2021, il Veneto è al quinto posto in Italia: per il 68,4% si tratta di esposizioni di natura professionale. Nel 2018 è stata sancita un'intesa Stato-Regioni per l'adozione di un protocollo di sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti all'amianto che dopo l'anamnesi lavorativa prevede attività specifiche di base (visita medica ed esame clinico con particolare riguardo all'apparato respiratorio, esame spirometrico basale ed accertamento radiologico) e controlli successivi mirati.

Dal varo della norma del 1992, la Regione Veneto ha ricevuto lotti finanziari per la realizzazione di un piano regionale finalizzato a precisi interventi di natura sanitaria e ambientale. A 33 anni di distanza dal varo di questa importante norma, inspiegabilmente, in Veneto manca un piano regionale amianto e nulla si sa del funzionamento della sorveglianza sanitaria agli ex esposti. Il censimento dei siti interessati da attività di estrazione, di lavorazione, di smaltimento e di bonifica così come il censimento degli edifici pubblici contenenti amianto sono materia esoterica. L'intesa Stato-Regioni sul protocollo di sorveglianza sanitaria per gli ex esposti e gli esposti all'amianto è stato recepito dalla Regione Veneto ma nulla si sa in relazione alla sua concreta attivazione a livello territoriale.

Questa totale assenza di trasparenza su materie riguardanti la salute pubblica è inaccettabile!!!

L'inottemperanza della Regione Veneto getta profondo discredito sulla sua classe dirigente: peraltro, tutte le regioni del Nord, a prescindere dallo schieramento di appartenenza, hanno piani regionali amianto all'avanguardia attraverso i quali è garantito pieno accesso alle misure adottate su scala regionale per lavoratori, cittadini e imprese.

Dal 1992 ad oggi come sono stati gestiti in regione i finanziamenti nazionali per l'amianto? Quali misure sono state adottate per la salute di lavoratori e cittadini? Come si è proceduto al censimento dei siti contenenti amianto?



Informa RLS - RLST

Newsletter per RLS e RLST del Veneto



Quali sono le conseguenze di questa vera e propria omissione di adempimenti dovuti ex lege?

Agli ex esposti è inibita la diagnosi precoce delle malattie che affrontate tempestivamente (il riferimento va ai carcinomi polmonari) possono essere efficacemente contrastate. Per le altre patologie (il mesotelioma) è ampiamente dimostrato dagli approdi scientifici più autorevoli e recenti che l'adozione di tempestivi protocolli sanitari migliora la qualità della vita dei pazienti e ne amplifica i margini di sopravvivenza. Inoltre, manca in Veneto il PDTA (Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali)

per i malati di mesotelioma, in Veneto non c'è ancora un approccio inclusivo nel trattamento del mesotelioma cosa che invece nelle altre Regioni hanno fatto.

Per la cittadinanza allo stato attuale non vi è alcuna informazione sullo stato di bonifica dei siti pubblici e privati!

Come si è fatto in altre regioni va istituita al più presto una commissione regionale composta da decisori politici, tecnici e parti sociali finalizzata a definire tutte quelle attività necessarie alla sorveglianza sanitaria degli ex esposti e degli esposti all'amianto, alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente."

A CURA DI

Mara Carlin

Responsabile Danni da Lavoro INCA CGIL Veneto | 348 0126640 | m.carlin@inca.it

Giampaolo Zanni

Coordinatore politiche salute e sicurezza sul lavoro CGIL Veneto | 348 5281742 | regionale.zanni@veneto.cgil.it

Giovanni Simioni

Dipartimento Salute e Sicurezza sul Lavoro CGIL Veneto | 339 7211697 | sicurezza@veneto.cgil.it